

MAKHBARÒT ✧ **מחברות**

DISPENSE BIBLICHE

Studi biblici approfonditi

Numero 17 – settembre 2014

La donna in *Gn* 1-3

Prima parte – La dinamica narrativa

di

Gianni Montefameglio



Copyright © Tutti i diritti sono riservati



La donna in Gn 1-3

Prima parte – La dinamica narrativa

di Gianni Montefameglio

I primi 11 capitoli della *Genesis* sono definiti dai biblisti **preistoria biblica**. Sono forse i capitoli più difficili della Sacra Scrittura, tanto che esistono degli specialisti di *Gn* 1-11. Se gli specialisti di *Gn* 1-11 a livello mondiale sono pochi, ancor meno lo sono gli specialisti di *Gn* 1-3. I primi tre capitoli della Bibbia si innestano nel contesto generale dei primi 11. Parole come “uomo”, “terra”, “cielo”, “generazione”, e verbi come “costruire”, mettono in stretta relazione *Gn* 1-3 con *Gn* 1-11. Nelle due sezioni appaiono similmente monologhi divini, tentativi umani di andare oltre la propria limitazione, schemi di creazione cui segue la distruzione con successiva ricreazione; espulsione dall’Eden e dispersione sulla terra; caduta, punizione, riscatto. Dalla protostoria di *Gn* 1-3 si passa alla seconda fase preistorica di *Gn* 4-11. Caos e ordine si alternano. La terra, creata inizialmente da Dio (*Gn* 1:1) “non come orrida regione [לא־תֹהוּ] (*lo-tòhu*), “non-desolazione”]” (*Is* 45:18, *CEI*), “divenne desolazione e deserto [הַיְתָה תֹהוּ וָבֵהוּ] (*hayt`ah tòhu vavòhu*)” (*Gn* 1:2); la costruzione della Torre di Babele genera confusione e caos (*Gn* 11:1-9) che richiedono un nuovo ordine.



Come approcciare i racconti genesiacci? Come intendere l’albero della conoscenza del bene e del male e quello della vita, il serpente, la proibizione di Dio, il frutto proibito, la sessualità, la nudità, la donna? In questo studio l’interesse è posto soprattutto sulla figura femminile.

Nell’analizzare il testo biblico genesiaco, saranno seguiti questi principi metodologici:

- ✚ **Analisi narrativa.** In tale analisi, la narrazione non è antitetica alla storia. La storia è documentabile (archeologia, epigrafia, testi); la narrazione ne è la sua presentazione secondo il genere letterario. Alla base c’è una storia, presentata alla maniera biblica con una trama e dei personaggi.
- ✚ **Ermeneutica.** Più in particolare, l’ermeneutica psicologica. La filosofia della scienza e la storia stessa ci insegnano che l’obiettività non è mai neutrale. Esserne però consapevoli dà valore alla rigosità degli studi. Va quindi considerata anche la prospettiva di genere (maschile e femminile).
- ✚ **Visuale biblica.** In base all’analisi del testo biblico nella prospettiva biblica, occorre uscire dal pensiero occidentale e soprattutto dall’immaginario occidentale che collega la donna a un’etica negativa come l’astuzia, facendo con gran confusione un misto di seduzione, inganno, menzogna, tentazione, peccato.

Il contesto generale di *Gn* 1-11 vede il passaggio da una panoramica molto ampia (la creazione dell’universo – *Gn* 1:1) ad una visuale che va restringendosi (*Gn* 11:27) per focalizzarsi su Abramo. Terminata la preistoria biblica di *Gn* 1-11, il cap. 12 inizia così: “Il Signore disse ad Abramo: ...”. In *Gn* 1-3 si ha l’inizio delle generazioni che poi culminano in *Gn* 11:10: “Questa è la discendenza di Sem”. Sem genera Arpacsad che genera Sela che genera Eber che genera Peleg che genera Reu che genera Serug che genera Naor che genera Tera che genera Abramo, Naor e Aran (*Gn* 11:10-26). Poi Abramo, col cap. 12, diventerà protagonista.

Gn 1-3 stabilisce la norma per comprendere il conflitto in cui si svolge la vita umana. La vita donata da Dio è orientata al futuro, va avanti in autonomia e libertà, eppure accade qualcosa che segna profondamente il percorso,

ostacolandolo drammaticamente. Il lettore o la lettrice, per i quali l'agiografo scrisse sotto ispirazione divina, avvertono dietro il racconto, che può apparire quasi ingenuo, una linea narrativa che si fa tragica fino a essere senza ritorno.

Nel più ampio contesto di Gn 1-11 le donne svolgono un ruolo molto importante, sebbene interpretato per lo più negativamente dai commentatori, che sono in prevalenza di sesso maschile. Eccone la panoramica:

Primo racconto della creazione	“Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina ”	Gn 1:27
Secondo racconto della creazione	“Dio il Signore ... formò una donna e la condusse all'uomo”	Gn 2:2-22
La madre di tutti i viventi	“L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi”	Gn 3:20
Eva cooperatrice di Dio	“ Eva ... concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato [קָנִיתִי] (<i>qaniytì</i>), “prodotto”) un uomo con l'aiuto del Signore»”	Gn 4:1
Le donne prima del Diluvio	“Avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte”	Gn 6:2
Sarai, poi chiamata Sara da Dio	“Il nome della moglie d'Abramo era Sarai ”	Gn 11:29

Per ciò che riguarda le donne in Gn 1-11 si nota una linea progressiva di continuità. Esse sono presenti attivamente in tre momenti cruciali, perché inaugurali:

Preistoria	Femmina
Storia generale	Eva
Storia d'Israele	Sara



L'architettura narrativa di Gn 1 è stupenda. Già il primo versetto della Bibbia è strabiliante. Gli scienziati della fisica e dell'astronomia sono ancora lì ad indagare l'origine dell'universo e a discuterne, mentre altri scienziati continuano a studiare senza fine la creazione, continuando a fare scoperte. Intanto, già diversi millenni or sono, la Bibbia affermava con una semplice e breve frase: “In principio Dio creò i cieli e la terra” (Gn 1:1, *TNM*). Nella sua splendida architettura, la narrazione biblica del primo capitolo della Bibbia è organizzato in due atti, ciascuno dei quali ha le sue scene. Nella prima sequenza vengono preparati i luoghi che vengono arredati nella seconda sequenza.

PREPARAZIONE DEI LUOGHI			SUCCESSIVO AMMOBILIAMENTO DEI LUOGHI		
Preparazione delle condizioni per l'animazione			Animazione vitale		
Primo parallelo			Secondo parallelo		
1° giorno	Spazio celeste	Gn 1:3-5	4° giorno	Astri	Gn 1:14-19
2° giorno	Atmosfera e superficie oceanica	Gn 1:6-8	5° giorno	Animali volatili e marini	Gn 1:20-23
3° giorno	Superficie terrestre produttiva	Gn 1:9-13	6° giorno	Animali terrestri ed esseri umani	Gn 1:24-31
Attività creativa crescente che culmina con la creazione dell'uomo e della donna, e poi con il sabato.					
Alla fine di tutto il processo creativo nelle sue due sequenze, c'è il commento conclusivo:					
“Dio vide <i>tutto quello che aveva fatto</i> , ed ecco, era molto buono”. – Gn 1:31.					
Prima sezione Inizia con בָּרָא (<i>barà</i>), “creò”. – Gn 1:1 È usato il verbo בָּדַל (<i>badàl</i>), “separare”: V. 4: “Dio separò la luce dalle tenebre”; V. 7: “Separò le acque” V. 14: “Luci ... per separare il giorno dalla notte”			Seconda sezione Termina con בָּרָא (<i>barà</i>), “creò”. – Gn 1:27 Scompare il verbo בָּדַל (<i>badàl</i>), “separare”; e compare il verbo בָּרַךְ (<i>baràch</i>), “benedire”: V. 22: “Dio li benedisse dicendo ...” V. 28: “Dio li benedisse”		

In Gn 2:1-4a si ha il sommario finale:

“Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta. Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati”

L'abilità narrativa dell'agiografo è straordinaria. Il suo sommario finale (Gn 2:1-4a) rinvia all'inizio di tutto, all'origine. Ogni cosa è narrata nella prospettiva della **vita**. Anche quando tutto è finito e viene detto che “il settimo giorno Dio portò a compimento l'opera che aveva fatto, e si riposava il settimo giorno” (Gn 2:2, *TNM*), chi legge si aspetta e sa che la vita continua.

La progressione creativa dell'essere umano

Nell'intendimento maschilista della maggior parte delle religioni cosiddette cristiane, uno degli argomenti preferiti per decantare la *presunta* superiorità maschile è la sequenza creativa che si legge in *Gn 1:26,27*: “Dio proseguì, dicendo: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e tengano sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e gli animali domestici e tutta la terra e ogni animale che si muove sopra la terra”. E Dio creava l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina” (*TNM*). Ancora di più, nell'argomentazione sessista delle religioni, si fa riferimento a *Gn 2:18-22*: “Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui. Allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo”.

Nell'immaginario collettivo (purtroppo anche in quello di molte donne!, soprattutto “cristiane”) permane l'idea che il maschio sia superiore. Millenni di storia umana maschilista lo confermano fino ad oggi. Se tuttavia i maschi *credono* di essere superiori e più intelligenti, le donne **sanno** di esserlo. Tutta la pretesa maschile e maschilista, nonché sessista, non può basarsi in alcun modo sui due passi genesiaci citati. Questo studio lo dimostrerà.

Prima di affrontare il testo biblico, è il caso di definirlo bene, perché le traduzioni lasciano spesso a desiderare. Utilizzando *TNM*, che tende sempre al letterale, vengono di seguito segnalate le osservazioni da fare raffrontando la traduzione con il testo originale ebraico:

Gn 1:26,27		
	<i>TNM</i>	Testo ebraico originale
26	E Dio proseguì, dicendo: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e tengano sottoposti [...]’.	E disse Dio: 'Facciamo un terroso* a immagine di noi, come somiglianza di noi, e dominino su [...]’.
27	E Dio creava l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.	E creò Dio il terroso a immagine di lui, a immagine (di) Dio creò lui; maschio e femmina creò loro.
* Ebraico אָדָם (<i>adām</i>), derivato da אֲדָמָה (<i>adamàh</i>), “terra”, intesa come suolo (quella in cui vivono anche gli animali – cfr. <i>Gn 2:6</i>). Il greco (traduzione della <i>LXX</i>), essendo lingua più precisa, traduce ἀνθρώπος (<i>anthropos</i>), “essere umano” (sia maschio che femmina). Si noti la non concordanza tra “uomo” (אָדָם, <i>adām</i> , “terroso”) al singolare e il verbo “dominino” al plurale. Non è un errore di traduzione; è così nel testo. In pratica, Dio crea un essere umano (<i>anthropos</i>) fatto con la terra (<i>adām</i> , “terroso”) duplice, maschio e femmina.		
Gn 2:18-22		
	<i>TNM</i>	Testo ebraico originale
18	E Geova* Dio proseguì, dicendo: 'Non è bene che l'uomo stia solo. Gli farò un aiuto, come suo complemento’.	E disse Yhvh Dio: 'Non buono** di essere il terroso solo lui. Farò per lui aiuto [che sia] come di fronte a lui***.
19	Ora Geova Dio formava dal suolo ogni ... e le conduceva all'uomo ...	E formò Yhvh Dio dal suolo [אָדָמָה (<i>adamàh</i>), “terra”] ogni ... e [li] fece andare al terroso ...
20	... ma per l'uomo non si trovava un aiuto come suo complemento.	... e a terroso non trovò aiuto come di fronte a lui***.
21	Perciò Geova Dio fece cadere sull'uomo un profondo sonno e, mentre [l'uomo] dormiva, prese una delle sue costole ...	E fece cadere Yhvh Dio un torpore sul terroso e si addormentò, e prese una metà**** da lui ...
22	E Geova Dio edificava dalla costola che aveva preso dall'uomo una donna e la conduceva all'uomo.	E costruì Yhvh Dio la metà che prese dal terroso come donna ^o e fece andare lei al terroso.
* Yhvh nel testo, cui i masoreti inserirono le vocali di Adonày, “Signore”, per far leggere così; sciocamente, un frate cattolico medievale lesse con quelle vocali e ne venne fuori il nome astruso Yehovah, adottato da molti finché si scoprì l'errore, che <i>TNM</i> mantiene imperterrita.		
** Ebraico טוב (<i>tov</i>); “buono”, ma anche “bello”.		
*** Ebraico כְּנִפְתּוֹ (<i>kenegdò</i>), “come uno che gli stia di fronte”.		
**** Ebraico מֶלֶץ (<i>tselà</i>), “metà”. – Si veda lo studio <i>Eva da una costola di Adamo?</i> (http://www.biblistica.it/wordpress/?page_id=3556).		
^o Ebraico אִשָּׁה (<i>ishàh</i>), femminile di אִישׁ (<i>ish</i>), “uomo”.		

Facendo il punto della situazione, dopo aver definito bene il testo biblico, risulta che:

- ✚ Nel primo racconto della creazione (*Gn 1*) Dio prepara l'ambiente per ospitare la prima coppia umana. Dio trae dalla terra del suolo un essere terroso duplice, maschio e femmina, ambedue fatti a immagine e somiglianza di Dio e a cui viene affidato il creato.
- ✚ Nel secondo racconto della creazione (*Gn 2*) prima di tutto viene l'essere umano. Dalla sua metà Dio trae la donna che è definita un "aiuto [che sia] come di fronte a lui", cioè un essere di cui il maschio ha bisogno e che è pari a lui, tanto da stargli di fronte, non a lato o addirittura dietro; lei lo fronteggia.

Ora possiamo esaminare il testo biblico.

Nel racconto genesiaco troviamo tre fili conduttori:

- 1) Dall'indistinto si passa al distinto;
- 2) Dal semplice si passa al complesso;
- 3) Dall'incompleto si passa al completo.

1. Dall'indifferenziato al differenziato. Nella narrazione di *Gn* si nota una progressione: nella creazione avviene via via una differenziazione. Durante i primi cinque giorni creativi la differenziazione avviene tramite la separazione, poi diversamente.

DIFFERENZIAZIONE – Dall'indistinto al distinto		
Giorno	Separazione	Gn 1:
1°	"Dio separò la luce dalle tenebre"	4
2°	"Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa"	7
3°	"Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto"	9
4°	"Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte"	14
5°	"Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo"	20
6°	"Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina"	27

A ben vedere, si ha nella creazione una progressione che è costantemente orientata al "meglio". In un ordinamento gerarchico, nella società odierna, si ha che quello che sta sotto dipende da ciò che sta sopra. I figli che nascono dipendono dal padre; i nuovi assunti dipendono da chi li assume; e così via. Nella creazione si ha invece una dinamica inversa.

Giorno	Stato iniziale	Gn 1:	Note
	Cambiamento		
	Risultato finale		
1°	"Le tenebre coprivano la faccia dell'abisso"	2	Dal buio totale alla luce, necessaria per la vita. <i>Verso il futuro e il meglio.</i>
	"Dio disse: «Sia luce!»"	3	
	"Dio vide che la luce era buona"	4	
2°	"[C'era] la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque"	2	Da un'atmosfera gassosa all'atmosfera adatta alla vita. <i>Verso il futuro e il meglio.</i>
	"Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque»"	6	
	"Dio chiamò la distesa «cielo»"	8	
3°	"Le acque che erano sotto la distesa"	7	Dall'oceano globale alla terra per ospitare la vita. <i>Verso il futuro e il meglio.</i>
	"Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto»"	9	
	"Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono"	10	
4°	"Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte»"	5	Da un tempo non misurabile al tempo misurabile per cadenzare i ritmi della vita. <i>Verso il futuro e il meglio.</i>
	"Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli ... siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra»."	14,15	
	"Dio vide che questo era buono"	18	
5°	"Dio chiamò la distesa «cielo», "e chiamò la raccolta delle acque «mari»"	8,10	Appare la vita nel cielo e nei mari. <i>Verso il futuro e il meglio.</i>
	"Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo»"	20	
	"Dio vide che questo era buono"	21	

Sesto giorno creativo:

6°	"Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza"	1:26	Cosa ci si deve attendere di diverso se non l'orientamento <i>verso il futuro e il meglio?</i>
	"Li creò maschio e femmina"	1:27	
	"Dio il Signore, con la metà che aveva tolta all'uomo, formò una donna"	2:22	
	"Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono"	1:31	

Proprio nel bel mezzo della settimana creativa, al terzo giorno, si ha un punto di rottura in tutta la sequenza di separazione: "Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo **siano raccolte** in un unico luogo e appaia l'asciutto»" (*Gn 1:9*). Questo raccoglimento delle acque marine ha per effetto l'apparizione della terra. Anche qui c'è una

differenziazione, tanto che “Dio chiamò l’asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari»” (v. 10). Dio impiega, per *differenziare*, dei modi che a noi sembrano incredibili: Dio separa oppure riunisce, diversificando.

È interessante notare che nella seconda sequenza della creazione (Gn 1:20-31), in cui vengono arredati i luoghi preparati nella prima sequenza (Gn 1:1-19), per descrivere la differenziazione entra in gioco un nuovo vocabolario:

Preparazione delle condizioni			Animazione vitale		
1° giorno	Spazio celeste	Gn 1:3-5	4° giorno	Astri	Gn 1:14-19
2° giorno	Atmosfera e superficie oceanica	Gn 1:6-8	5° giorno	Animali volatili e marini	Gn 1:20-23
3° giorno	Superficie terrestre produttiva	Gn 1:9-13	6° giorno	Animali terrestri ed esseri umani	Gn 1:24-31
Seconda sequenza - Gn 1:20-31					
“ <i>Producano</i> le acque in abbondanza esseri viventi, e <i>volino</i> degli uccelli sopra la terra per l’ampia distesa del cielo»; “ <i>Secondo la loro specie</i> ”; “Dio li <i>benedisse</i> ”					Gn 1:20-22
“ <i>Crescete, moltiplicatevi</i> e riempite le acque dei mari, e <i>si moltiplichino</i> gli uccelli sulla terra”					Gn 1:22
“Dio disse: « <i>Produca</i> la terra animali viventi <i>secondo la loro specie</i> »”					Gn 1:24
“Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò <i>a immagine di Dio</i> ; li creò maschio e femmina. Dio li <i>benedisse</i> ; e Dio disse loro: «Siate fecondi e <i>moltiplicatevi</i> »”					Gn 1:27,28
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Compare la somiglianza (“Secondo la loro specie”; “A immagine di Dio”). ➤ C’è la benedizione divina (“Dio li benedisse”). ➤ Il crescere, moltiplicarsi e riempire le acque e la terra, costituisce pure una differenziazione, che avviene nell’ambito della propria specie 					

Nel caso dell’essere umano, alla crescita e alla moltiplicazione si aggiunge altro: “Riempite la terra, *rendetevela soggetta, dominate* sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra”. - Gn 1:28.

Anche qui c’è un paradosso: a dominare su tutto, sulla terra e sugli esseri viventi, viene posto un essere “terroso”, tratto proprio dalla terra. Così, tutto passa per volontà di Dio dall’indifferenziato al differenziato. Nel caso degli esseri viventi, specie umana compresa, la differenziazione non avviene con una separazione ma con una **distinzione**.

וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם בְּצַלְמוֹ בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם: vayvrà elohim et-haadàm betselmò betsèlem elohim barà otò sachàr uneqevàh barà otàm e creò Dio il terroso a immagine di lui, a immagine (di) Dio creò lui, maschio e femmina creò loro Gn 1:27
--

2. Dal semplice al complesso. Intrecciato al precedente, nel racconto genesiaco troviamo un secondo filo conduttore: ciò che all’inizio è indifferenziato e semplice, diventa poi non solo differenziato ma anche complesso. Lo scrittore ispirato conduce il lettore e la lettrice nella progressione del suo racconto, verso la complessità. Differenziando le creature terrestri, tra cui l’essere umano che condivide lo stesso ambiente con gli animali, aumenta la complessità. E non solo. Differenziando i nuovi nati dai genitori, pur entro la stessa specie, sorgerà la possibilità del conflitto; il che prepara alla questione della libertà. La creazione – anzi, la procreazione – si fa complessa. Dio che aveva creato direttamente animali ed esseri umani, ora li chiama a cooperare: “Moltiplicatevi”. La creazione di Dio continua, ma in modo indiretto. Si noti il cambiamento:

Animali	“Produca la terra animali viventi secondo la loro specie”	Gn 1:24	Comando imperativo
Essere umano	“Facciamo l’uomo”	Gn 1:26	Cooptazione *

* La cooptazione è l’assunzione di un membro da parte di un organo collegiale su designazione dei membri già in carica; qui è la designazione da parte di Dio dell’uomo e della donna come suoi cooperatori.

Dio non solo crea l’essere umano, maschio e femmina, ‘a sua immagine, conforme alla sua somiglianza’ (Gn 1:26), ma intende anche condividere con loro il dominio sul creato: “Riempite la terra, *rendetevela soggetta, dominate* sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra” (Gn 1:28). Dio, con l’uomo e la donna, non è più l’essere esterno che crea, come nel caso degli animali; ora si implica con gli umani, implicandoli.

3. Dall’incompleto al completo. Potremmo dire: dall’imperfetto al perfetto. Meglio ancora: *dall’imperfetto alla perfetta imperfezione*. Questo filo conduttore, sebbene intrecciato agli altri due, è più sottile. C’è nella progressione creativa una piccola parola che fa una grande differenza e che riguarda la creazione dell’essere umano: מְאֹד (*meòd*), “molto”.

Terra e mari	“Dio vide che questo era <i>buono</i> [טוֹב (<i>tov</i>)]”	Gn 1:10
Vegetazione	“Dio vide che questo era <i>buono</i> [טוֹב (<i>tov</i>)]”	Gn 1:12
Astri	“Dio vide che questo era <i>buono</i> [טוֹב (<i>tov</i>)]”	Gn 1:18
Animali volatili e acquatici	“Dio vide che questo era <i>buono</i> [טוֹב (<i>tov</i>)]”	Gn 1:21
Animali terrestri	“Dio vide che questo era <i>buono</i> [טוֹב (<i>tov</i>)]”	Gn 1:25
Esseri umani	“Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono [טוֹב מְאֹד (<i>tov meòd</i>)]”	Gn 1:31

L'aver creato gli esseri umani è giudicato da Dio stesso טוב מאד (*tov me'ad*), "molto buono/bello". C'è un salto di qualità: è raggiunta la completezza, la perfezione. Siamo all'apice di tutto quanto precede nella sua progressività. Dalla terra "informe e vuota" di Gn 1:2 si è giunti al "molto buono/bello". In italiano diremmo ottimo/bellissimo.

C'è un'altra connotazione che indica il passaggio dall'imperfetto al perfettibile. La si noti:

Esseri viventi		
Vegetazione	"La terra produsse della vegetazione ... secondo la loro specie"	Gn 1:12
Animali acquatici	"Le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie"	Gn 1:21
Animali volatili	"Ogni volatile secondo la sua specie"	Gn 1:21
Animali terrestri	"Produca la terra animali viventi secondo la loro specie"	Gn 1:24
Esseri umani	"Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina"	Gn 1:27

Potremmo dire che "secondo la loro specie" – che, lo si noti, riguarda solo gli esseri viventi non umani – implica una somiglianza in orizzontale: vegetazione e animali devono riprodursi generando altra vegetazione e altri animali "secondo la loro specie". L'essere umano ha in invece una somiglianza in verticale: "Dio creò l'uomo a sua immagine" (Gn 1:27), 'conforme alla sua somiglianza' (v. 26). Se non fosse troppo irrispettoso, potremmo dire che uomo e donna sono della specie di Dio. Che poi gli esseri umani si riproducano con una somiglianza anche in orizzontale sarà detto più avanti, quando si narra che Adamo "generò un figlio a sua somiglianza" (Gn 5:3). Rimane però il fatto che "nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio" (Gn 5:1). L'essere umano mantiene la sua somiglianza con il Creatore e trasmette la propria alla sua discendenza.

Abbiamo con la creazione dell'essere umano uno dei grandiosi paradossi che la Bibbia sa fare. È la perfezione dell'essere umano a essere paradossale. Se da una parte è condizionato dalla stessa origine che hanno tutti gli altri esseri viventi, ha un legame tutto particolare con il suo Creatore, essendo nientemeno che a sua somiglianza. La matrice con cui sono generati gli animali è stabilita anticipatamente: "secondo la loro specie". Anche la matrice per gli umani è stabilita da Dio in anticipo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza". - Gn 1:27.

Anche agli umani è data la vegetazione, "ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme" (Gn 1:29; cfr. v. 30), come nutrimento. Ma gli umani sono a somiglianza di Dio! È paradossale, è incredibile!

"Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
 la luna e le stelle che vi hai posto,
 chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
 Chi è mai, che tu ne abbia cura?
 L'hai fatto di poco inferiore a un dio,
 coronato di forza e di splendore,
 signore dell'opera delle tue mani.
 Tutto hai messo sotto il suo dominio:
 pecore, buoi e bestie selvatiche,
 uccelli del cielo e pesci del mare
 e le creature degli oceani profondi". - Sl 8:4-9, TILC.

Gn 2:1-4 riassume grandiosamente tutta la creazione di Dio: "Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta. Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati".

Che meraviglia ... tutto è bello, buono, finito, al suo posto; sopraggiunge la pace e il tempo sembra sospeso. Il Sabato, con la sua sacralità, è tempo solenne nella silenziosa liturgia del creato. "Queste sono le origini dei cieli e della terra": dichiarazione tanto semplice quanto maestosa; essa guarda al passato eppure getta uno sguardo sul futuro. Dopo il riposo del settimo giorno, tutto riprenderà da dove era rimasto. Così avrebbe dovuto essere.

Nel nostro studio possiamo ora prendere in considerazione a cosa indirizzano le trasformazioni che abbiamo esaminato nella sequenza della creazione.

Autonomia. Ogni concretezza creata dalla parola sapiente di Dio inizia il suo percorso *in autonomia*. Il caso più semplice da capire è forse quello degli astri:

"Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni [מוֹעֲדִים (*mo'adim*), "incontri"; sono le sante Festività stabilite da Dio], per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu. Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno e la luce minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre". - Gn 1:14-18.

Una volta creati e messi nelle loro orbite, gli astri proseguono autonomamente nei loro percorsi celesti. Dio non ha bisogno di controllare costantemente i loro movimenti. Li ha creati e messi in moto in modo tale che continuino da soli, proprio come fa un orologiaio con i meccanismi che ha ideato. La stessa cosa avviene per gli elementi naturali, come il mare a cui Dio ha "comandato": "Fin qui tu verrai, e non oltre; qui si fermerà l'orgoglio dei tuoi flutti" (Gb



38:11). Le maree avvengono secondo le leggi gravitazionali stabilite dal Creatore. Tutto il creato funziona da solo in autonomia, così come Dio ha stabilito. Dio non interviene per far in modo che gli animali accudiscano i loro cuccioli e li difendano: lo fanno per istinto così come sono stati ideati da Lui. Tutto va avanti autonomamente e regolarmente, tanto che gli increduli che non si curano dell'Altissimo possono perfino dire: "Tutte le cose continuano come dal principio della creazione". - 2Pt 3:4.

Tutto va avanti come stabilito da Dio. **Finché l'ordine stabilito da Dio è rispettato.** Dio "fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni" (Mt 5:45), ma se il sole smettesse di sorgere e tramontare, tutto il resto sarebbe sconvolto e sarebbe la catastrofe. Che la cosiddetta natura abbia il suo equilibrio e sappia mantenerlo da sola, è pensiero concorde di esegeti e di scienziati. I problemi nascono quando l'essere umano vi mette mano per sconvolgere quell'equilibrio.

Teleologia. Il termine "teleologia" deriva dal greco τέλος (télos), che indica il fine o lo scopo, e da λόγος (lógos), "discorso" nel senso di studio. Il termine è usato in filosofia per esprimere la dottrina del *finalismo* (cfr. C. Wolff, *Philosophia Rationalis Sive Logica*, Nabu Press, 2010), la quale concepisce l'esistenza della finalità non solo nella comune attività umana cosciente e volontaria (realizzazione di uno scopo), ma anche nel creato e nell'intero universo. Se dal canto suo la scienza ha una visione meccanicistica (di causa-effetto) e indaga leggi e fenomeni naturali, la teleologia va oltre e vede nel creato l'esistenza di un principio organizzativo che trascende l'ordine naturale; il che, tra l'altro, dimostra l'esistenza di un creatore che architetta.

Nel racconto della creazione troviamo una teleologia in un sistema *aperto*. Alcuni fini o scopi sono palesati sin da subito. Si prendano, ad esempio, gli astri. È subito detto qual è il loro scopo: "Vi siano delle luci nella distesa dei cieli *per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni* [מוֹעֲדִים (mo'adim), "incontri"; sono le sante Festività stabilite da Dio], *per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra*" (Gn 1:14,15). La teleologia della creazione dell'essere umano non è dichiarata, rimane aperta. Ci è detto che gli umani devono avere dominio sul creato, moltiplicarsi, popolare la terra e assoggettarla (Gn 1:26-28), ma questo non è lo scopo ultimo per cui sono stati creati; la creazione dell'essere umano non è fine a se stessa. Nella progressione del racconto, la lettrice e il lettore avvertono anche che quell'inizio deve avere un seguito. Come si svilupperà il prosieguo? La possibilità di un conflitto, per il solo fatto che sono in due, c'è. Il racconto rimane aperto agli sviluppi.

Ora che è ben chiara la dinamica del racconto genesiaco, possiamo affrontare concretamente il testo biblico. Lo faremo nel prossimo "quaderno" (*makhboròt*, significa in ebraico "quaderni").

